

Gazzetta del Sud 9 Agosto 2023

## **«La 'ndrangheta è la “mamma”»: in Lombardia decideva Reggio»**

A Reggio, in Calabria, lo scettro del comando della 'ndrangheta. A Reggio e in Calabria doveva fare riferimento, rapportarsi, prendere ordini, ogni vertice di qualsiasi ramificazione delle cosche sparsa nel nord Italia. A rafforzare questo tema investigativo, come emerge dai motivi della sentenza “Gotha”, contribuiscono le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Antonino Belnome, 51enne lombardo di Giussano (provincia di Monza) dal passato da “fedelissimo” e uomo d'azione delle 'ndrine del nord Italia (fino al 2011/2011 quando per sua dichiarazione decise di “saltare il fosso”).

Tra le tante dichiarazioni anche nell'attualità dell'indicazione della 'ndrangheta come “la mamma”. E ai magistrati delle Direzioni distrettuali antimafia di Milano e Reggio ne spiega il significato: «È come in un corpo il cuore, nel senso la 'ndrangheta è la Calabria, non può prescindere da essa, è nata lì e qualsiasi decisione storica dei rappresentanti delle tre province si decide tutto ed esclusivamente in Calabria. Nessuno può dare doti eccelse o prendere decisioni senza il benessere delle tre province. Milano e qualsiasi altra parte d'Italia è riconosciuta solo ed esclusivamente per i locali di appartenenza della Calabria, ma come riconoscimento c'è la Calabria».

Un approfondimento anche per chiarire come ogni dinamica della 'ndrangheta, dalle decisioni militari alle strategie degli “invisibili”, dovesse passare dal placet di Reggio e della Calabria: «Le doti conferite in Lombardia, in quanto non avevano nella copiata i rappresentati dei tre mandamenti della provincia di Reggio Calabria, avevano certamente un valore limitato, non riconosciuto dalla 'ndrangheta calabrese. Nunzio Novella, in quanto aveva una dote eccelsa, era ben consapevole di tale organizzazione e quindi la sua determinazione di operare autonomamente, senza il consenso della Calabria, corrispondeva ad un disegno separatista, imputabile, secondo il Belnome, alla megalomania che nel tempo il Novella aveva acquisito». Ed ancora: «Un riferimento a contesti comunque invisibili o riservati in epoca recente, e precisamente negli anni 2007/2011, vi è nelle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, Belnome Antonino, che assume tale veste in seno al procedimento Crimine e Infinito, quindi procedimenti condotti sull'asse degli Uffici Giudiziari Milano-Reggio Calabria e tesi a dimostrare, peraltro con esito positivo, la unitarietà della 'ndrangheta».

Tutto transitava dai vertici calabresi: «Parlavano pertanto di pianificazioni del locale e movimentazioni del locale, strategie del locale, decisioni del locale, ma non di struttura 'ndranghetistica e di massoneria perché non potevano farlo in quanto il Belnome non aveva le doti necessarie per poter partecipare. In ordine alla massoneria il Belnome riferiva che oltre la dote della crociata ci sono altre doti, la massoneria. Il Belnome aveva raggiunto la dote del padrino, stava per conseguire quella della crociata, come gli era stato pure detto in ordine all'imminente conferimento, ma veniva arrestato in quell'anno».

### **Due anni di attesa dopo la sentenza**

31 luglio 2021 la sentenza del Tribunale collegiale, 1 agosto 2023 le motivazioni della sentenza “Gotha”. Dalla notifica del deposito il collegio di difesa, e per strategie opposte la Procura antimafia di Reggio, avranno 45giorni di tempo per il ricorso in Appello. Termini che però scatteranno dal 1.settembre vista la coincidenza della pausa estiva (l'intero mese di agosto).Quindi ricorsi in Appello da presentare entro il 15 ottobre. Il processo “Gotha” è nato dalla riunione delle inchieste “Mammasantissima”, “Reghion”, “Fata Morgana”, “Alchimia” e “Sistema Reggio”. Il processo, uno dei più importanti celebrati a Reggio dai tempi di “Olimpia” e “Valanidi”, era nato dalla riunione di alcune inchieste della Dda, coordinate dal procuratore Giovanni Bombardieri.

**Francesco Tiziano**